

A MONNA AGNESA MALAVOLTI E ALLE MANTELLATE SENESI¹.

(Dupré Theseider II, Tommaseo 61, Gigli 183, IS.13).

[Mo, cc. 191v-192v; P⁴, cc. 154rb-155ra; S⁴, cc. 103ra-vb].

[1] A monna Agnesa, donna che fu di missere Orso Malavolti^a 2.

Laudato sia el nostro dolce Salvatore.

[2] A voi, carissima e diletissima figliuola monna Agnesa e^b figliuole, io Caterina, serva inutile di Gesù Cristo, scrivo a voi^c con amore e desiderio, risovenendomi de la parola che disse Cristo: con desiderio ò desiderato [Lc 22,15]³ di vedervi unite e transformate in quello consumato e ardentissimo amore, sì come fece quella apostola innamorata Magdalena⁴ - che^d tanto fu quello ardentissimo amore⁵ che non curò neuna cosa creata.

[3] O diletissime figliuole mie, imparate da questa vergine santa Agnesa⁶, cioè della^e santa vera umiltà⁷, ché sempre volse avilire sé medesima, somettendosi a ogni creatura, retribuendo^f ogni grazia e virtù avere da Dio: così conservava in sé la virtù de l'umiltà. [4] Dico ch'ella arse de la virtù de la carità, sempre cercando l'onore di Dio e la salute de le creature⁸, dando sempre sé medesima nell'orazione con una carità liberale, larga ad ogni creatura⁹, e così dimostrava l'amore che aveva al suo creatore. L'altra fu la continua sollecitudine¹⁰ e perseveranza che ella ebbe, che mai non lassò né per dimonia né per creature^g.

[5] O dolcissima vergine, come t'acordasti con quella discepola innamorata Magdalena! Che se vedete, diletissime figliuole, Magdalena s'aumiliò e conobbe sé medesima, con tanto amore si riposò a' piei del nostro dolce salvatore! [Lc 7,38a; Gv 11,2 e12,3]¹¹ E se noi diciamo che ella gli

L'apparato, diacronico, segnala le correzioni della seconda mano di Mo, seguita da P⁴S⁴ che a loro volta introducono qualche ulteriore innovazione. Microvarianti della 2^a mano di Mo, seguita da P⁴S⁴: v. in calce all'apparato, dove segnalo anche i senesismi eliminati da Mob.

^a Rubrica scritta dalla mano Mob su originaria rubrica in latino di cui si legge solo uxore(m) dni ursi de malavoltis. S⁴ om. inscriptio e invocazione iniziale, lasciando 3 rr. in bianco.

^b laltre agg. MobP⁴S⁴

^c a voi: eraso in Mo, om. P⁴S⁴

^d nela su rasura Mob, che agg. quale sul r.; nella quale P⁴S⁴

^e cioè della (eraso ma leggibile in Mo) la MobP⁴S⁴

^f per dio retribuendo et cognoscendo MobP⁴S⁴

^g eluirtuoso uiu(er)e agg. Mob nel marg. S⁴, el glorioso uiuere agg. P⁴

mostrasse amore, ben lo vediamo a quella croce santa, ché ella non teme giudei, non teme di sé medesima, ma, come spasimata^h, ella corre ed abbraccia la croce¹². Non è dubbio che, per vedere el maestro suo, ella allaga di sangue¹³. [6] Or t'inebria amore, Magdalena! In segno che ella è inebriata del maestro suo, ella el dimostra ne le creature sue, e questo fece dipo' la santa resurrezione, quando ella predicò ne la città di Marsilia¹⁴. Anco dico ch'ella ebbe la virtù de la perseveranzia. Questo mostrasti, dolcissima Magdalena, quando, cercando el tuo dolcissimo maestro, non trovandolo nel luogo due¹⁵ l'avevi ripostoⁱ [Gv 20,11-15], o Magdalena amore, tu impazzi¹⁶, però che tu non avevi cuore, ch'egli era riposto col tuo dolcissimo maestro salvatore nostro dolce!¹⁷ [7] Ma tu ne pigliasti buono penso¹⁸ per trovare el tuo dolce Gesù: tu perseverari, e non poni termine al tuo grandissimo dolore. Oh quanto fai bene, però che tu vedi che la perseveranzia è quella che ti fa^j trovare el tuo maestro!¹⁹

[8] Or vedete, carissime mie suoro, come queste due dilette madri e suoro s'acordaro insieme: io^k vi prego e vi comando che voi entriate in questo santissimo mezzo, però che, stando in questo mezzo santo, da qualunque parte voi troverete^l virtù; legate sarete, sì che non potrete fuggire che non siate legate. E singularmente comando a voi, monna Agnesa, figliuola mia, che voi vi leghiate a questa vergine santa Agnesa. [9] Confortate e benedicete, da parte di Cristo e da mia, monna Raniera²⁰ e tutte l'altre mie figliuole. Benedicetemi e confortate Caterina di Ghetto^{m 21} mille volte da mia parte, da parte d'Alessa²² e mia, e tutte l'altreⁿ. Sappiate che ci viene voglia di dire: «Facciamo qui tre tabernacoli!» [Mt 17,4b / Mc 9,5b / Lc 9,33], ché veramente ci pare el paradiso con queste santissime vergini; e son sì inebriate di noi che non ci lassano partire e piangono sempre la partenzia^o.

[10] Avemmo la vostra lettara. Benedicete la figliuola mia Caterina²³; ditele ch'ella preghi Dio che la riempia di virtù, acciò che sia degna d'essare di queste sante donne. Confortatevi tutte da parte di Gesù Cristo crocifisso, e da parte de la donna e sposa novella²⁴.

[11] *Io Cecca²⁵ so' presso che monaca, ché comincio a cantare di forza l'offizio con queste serve di Gesù Cristo^p.*

^h -imat- su rasura (D.Th. cong. spasmata)

ⁱ ri- eraso in Mo ma leggibile, posto P⁴S⁴

^j fara P⁴S⁴

^k E p(er)o (su rasura Mob) io (riscritto sul r. Mob) MobP⁴; S⁴ legge: E pero io ue prego e comando. D.Th. legge: E però vi...

^l voi troverete] uoi ui uollarete (agg. in marg. mano b) trouarete Mob, uoi uivollete trouate P⁴, vui ve volzerete trouate S⁴

^m getto corr. in ghetto dalla stessa mano a (mano b per D.Th.); di Ghetto] di geçço P⁴, etc S⁴

ⁿ da parte... e(eraso in Mo) tutte l'altre] et da parte... tutte laltre Mob, e da parte... etucte ellaltre P⁴. S⁴ cambia: mile volte da parte mia edi Allea etc.

^o nostra agg. Mo(b?) sul r. P⁴S⁴

^p Amen agg. S⁴

Soltanto qui segnalo: [3] (però agg. *MobP⁴S⁴*) che sempre volse; somettendosi] sottomettendosi *MobP⁴S⁴*; (et agg. *MobP⁴S⁴*) così conservava; [4] Dico ch'ella arse] ancora agg. *MobP⁴S⁴*; liberale (e agg. *MobP⁴S⁴*) larga; (però agg. *MobP⁴S⁴*) che mai non lassò; [5] (però agg. *MobP⁴S⁴*) che se (bene agg. *MobP⁴S⁴*) vedete; (e però agg. *MobP⁴S⁴*) con tanto amore si riposò; (però agg. *MobP⁴S⁴*) che ella non teme giudei (et agg. *MobP⁴S⁴*) non teme; ella (*eraso in Mo, om. P⁴S⁴*) corre; [6] (et agg. *MobP⁴S⁴*) questo mostrasti; (et agg. *MobP⁴S⁴*) non trovandolo; (però agg. *MobP⁴S⁴*) ch'egli era riposto; maestro (et agg. *MobP⁴S⁴*[=D.Th]) salvatore; [7] (però che agg. *MobP⁴S⁴*) tu perseveri; [8] (et agg. *MobP⁴S⁴*) legate sarete (allora agg. *MobP⁴S⁴*); [9] (però agg. *MobP⁴S⁴*) che veramente ci pare; [10] (et agg. *MobP⁴S⁴*) ditele ch'ella preghi; [11] (però agg. *MobP⁴S⁴*) che comincio.

Microvarianti di P⁴S⁴: da parte di Cristo e da (*om. P⁴S⁴*) mia; Benedicetemi e confortate] ...e confortatemi *S⁴*, confortatemi et benedicetimi *P⁴*;

Lectiones di P⁴: ella allaga... Or t'inebria amore] p(er) una parola che decta le fusse uenne accurare p(er)amore del suo i(n)namorato xpo crocifixo buono yhu e inebriata fu allora del sangue p(re)cioso e i(m)maculato e isuenato mansuet agniello (*vedi nota 13*); salvatore nostro dolce] salvatore dolcie nostro signore; due diletissime (agg. mie *P⁴*) madri; la partenza] la partita.

Lectiones di S⁴: stando in questo mezzo santo] stando ineso *S⁴*. *S⁴ degrada i superlativi:* santissimo] sancto, santissime] sancte

Senesismi eliminati da Mob: dipo'>dopo, due>dove, suoro (*bis*)>suore; perseverari, essere.

17 genn. 2023: restauro 'conobbe' da 'cognobbe' (-g°-) di *Mob* accettato precedentemente].

NOTE

¹ Data della lettera: Scritta dal monastero di Montepulciano, prima del maggio 1374 (D.Th.). Invocazione iniziale, *incipit, intitulatio* (su cui cfr la n. 3 alla Lettera D.I - T.30) intervento delle compagne nei saluti e nella sottoscrizione si accordano con questa datazione alta.

² "E' probabilmente la "domina Agnesa domini Ursi" che figura tra le mantellate senesi tanto nel 1352 quanto nel 1378" (D.Th.). La prima data però si riferisce alla lista primigenia della mantellate, alla quale furono aggiunti elenchi non datati, in uno dei quali compare monna Agnesa: v. M.-H. Laurent, a c. di, *Documenti* (Fontes Vitae S. Catharinae Senensis Historici, I), Siena 1936, V, p. 24; per il secondo elenco v. doc. XIX, p. 47 (il testo è disponibile in questo stesso sito, in "Fonti biografiche"). Le sono indirizzate le Lettere T.38, T.53, T.174, T.176. Sui Malavolti cfr la lettera papale di elogio "de devotione erga Ecclesiam" del 15 marzo 1374, in G. Mollat (ed.), *Lettres secrètes et curiales du pape Grégoire XI intéressant les pays autres que la France*, fasc. II, Paris 1963, p. 21, n° 2539. Sugli stretti legami tra i Malavolti e i Domenicani di Siena cfr B. Franco, *Church and Family. The tenure of Bishop Donosdeo Malavolti, 1317-1350*, in *Honos Alit artes. Studi per... M. Ascheri, [II:] Gli universi particolari. Città e territori dal medioevo all'età moderna*, a c. di P. Maffei e G. M. Varanini, Firenze Univ. Press, 2014 [ebook.retimedievali.it], 19/II, p. 310, e soprattutto p. 313. Altre notizie su Agnesa di Iacopo Tolomei e sui Malavolti nella n. 1 dell'ed. ISIME, vol. I, IS.13, p. 74.

³ "Si noti come C. faccia proprie le parole di Cristo. Può darsi che proprio da esse derivi il tipico inizio delle lettere della Santa" (D.Th.). Più oltre, "consumato": "Nel senso di perfetto, e che disse: *consummatum est*" (Tommaso).

⁴ Cfr la *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, ed. C. Cavara, Bologna 1853, p. 100: a Marsiglia, Marta e Maddalena "predicando di Cristo, gli esortavano che volessino credere in uno Iddio onnipotente". Sulla definizione di "apostola" D.Th. indica Ps. Augustinus, *Ad fratres in heremo commorantes*, XXXV (PL 40, 1298): "apostolorum apostola meruit nuncupari"; e Gregorio Magno, *Omellie sui Vangeli*, I, II, *om. 25*, § 10. Nella *Super Ev. s. Iohannis lectura*, cap. 20 [v. 17], *lectio 3*, § 6, ed. R. Cai, Torino-Roma 1972⁶, p. 466B, Tommaso attribuisce alla santa l'*officium apostolicum*, e compare l'unica occorrenza di "apostola" nei testi, tommasiani e no, schedati nel *Corpus Thomisticum*: "immo facta est apostolorum apostola, per hoc quod ei committitur ut resurrectionem dominicam discipulis annuntiet". Ma cfr il domenicano Umberto di Romans, *De eruditione religiosorum Predicatorum*, in *Bibliotheca maxima veterum patrum*, Lyon, 1677, t. XXV, s. LV, *ad Canonicas seculares*: "Notandum quod... olim fuerunt non solum prophete, sed etiam prophetisse (...), et non solum Apostoli, sed et Apostole, ut cantatur de Magdalena". "Innamorata" è definita Maddalena nella *Leggenda di Lazzaro...*, *passim*.

Sulla devozione cateriniana a Maria Maddalena cfr le frequenti apparizioni (Raimondo da Capua, *Legenda Maior...*, ed. S. Nocentini, Firenze 2013, I, cap. 11, § 25, p. 196 [AASS April., IV, § 112] e Thomas Antonii de Senis "Caffarini", *Libellus de Supplemento Legende...*, ed. G. Cavallini - I. Foralosso, Roma 1974, *ad nomen*). La santa le viene data come madre (*Leg. Maior* cit., II, cap. 6, §§ 14.18, pp. 252, 253-54 [AASS, §§ 183-85] e *Supplem. cit.*, II, VI, art. 25, p. 87), e il suo modello è importante per il formarsi di una coscienza apostolica in Caterina, nonché –fra i suoi discepoli- come "precedente" per farne riconoscere l'attività apostolica, anche rivendicando per lei l'aureola propria dei

dottori. Cfr A. Volpato, *Il tema agiografico della triplice aureola nei secoli XIII-XV*, in *Culto dei santi, istituzioni e classi sociali in età preindustriale*, a c. di S. Boesch Gajano e L. Sebastiani, L'Aquila-Roma, Japadre, 1984, pp. 509-525 (ma p. 515 e ss.); Id., *Tra sante profetesse e santi dottori: Caterina da Siena*, in *Women and Men in Spiritual Culture, XIV-XVII Centuries. A Meeting of South and North*, by E. Schulte van Kessel, The Hague, 1986, pp. 149-161; Id., *S. Caterina da Siena, il 'passaggio' in Terrasanta, le donne*, in *La donna negli scritti cateriniani*, a c. di D. Giunta, Firenze 2011 (Quaderni del Centro Internazionale di Studi Cateriniani, 3), pp. 151-188 (ma pp. 179ss., e bibliografia sugli attributi del dottorato cateriniano nell'iconografia a p. 181, n. 99).

⁵ Iacopo da Varazze, *Sermones quadragesimales*, ed. critica a c. di G. P. Maggioni, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2005, *Feria III [quarte hebdomadae quadragesimae]*, 2 (Schneyer 250), p. 295: "dicit Gregorius de Magdalena quod frigida uenit et inflammata recessit". Caterina la distingue fra i cori dei santi: "Et dixit quomodo omnes cantabant in eadem voce; illi vero fortius qui amaverunt ardentius, sicut dicebat de Maria Magdalena et Iohanne evangelista qui erant devoti eius": *Supplem. cit.*, I, II, art. 19, p. 26. D.Th. cita D. Cavalca, *Specchio di croce*, ed. Sorio, Venezia 1840, cap. 25, p. 113 (ed. a c. di T. S. Centi, Bologna 1992, p. 198): "Ardeva d'amore..."; e cfr anche N. Cicerchia, *La Risurrezione*, II, str. 41, v. 8, in *Cantari religiosi senesi del Trecento*, a c. di G. Varanini, Bari 1965 (Scrittori d'Italia, 230), p. 415: "tutta 'nfiammata d'amoroso foco".

⁶ Su Agnese da Montepulciano cfr Raimondo da Capua, *Legenda beate Agnetis de Monte Policiano*, ed. critica a c. di S. Nocentini, Sismel, Firenze, 2001 (*Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini*, 3).

⁷ "Nella *Leggenda* di Agnese da Montepulciano, scritta da Raimondo da Capua non risultano episodi che possano mettersi in relazione con questo elogio dell'umiltà di Agnese" (D.Th.). Ma nel *Dialogo*, ed. a c. di G. Cavallini, Siena 1995, cap. CXLIX, p. 498, rr. 1728-29, è l'Eterna Verità stessa a dire di lei: "da la sua puerizia infino a l'ultimo servì a me con vera umiltà".

⁸ Cfr n. 16 alla Lettera D.I - T.30.

⁹ *Dialogo*, cap. LXXIV, p. 190, rr. 1129-31, sulla perdita del timore (servile) e il passaggio all'apostolato: "Ma poi che sono venuti all'amore perfetto e liberale, escono fuore per lo modo detto abandonando loro medesimi".

¹⁰ Cfr, sulla fondazione del monastero di Proceno, *Dialogo*, CXLIX, p. 499, rr. 1734-36 ("Ma sollicitamente con la mia provvidenzia ne fece luogo santo, monasterio ordinato a religiose"), e n. 113.

¹¹ I riferimenti evangelici riguardano rispettivamente la peccatrice anonima in casa di Simone il fariseo (*Lc* 7, 36-50) e Maria di Betania (*Mt* 26,7 = *Mc* 14,3), comunemente confuse con Maria di Magdala dagli autori medioevali. Cfr Iacopo da Varazze, *Sermones Quadragesimales cit.*, *Feria V [quinte hebdomadae quadragesimae]*, 1 (Schneyer: 267), p. 391: "Ecclesia uniuersaliter supponit quod ista mulier peccatrix (*Lc* 7) fuit Maria Magdalena, soror Lazari, que etiam in Bethania unxit pedes Iesu Christi et caput (*Mt*. 26)". Cfr V. Saxer, *Le culte de Marie Madeleine en Occident, des origines à la fin du moyen âge*, Paris 1959, 2 voll.

¹² D. Cavalca, *Vita di santa Maria Maddalena*, in [Volgarizzamenti delle] *Vite de' Santi Padri di frate Domenico Cavalca colle vite di alcuni altri santi*, per c. di B. Sorio, Trieste 1858, p. 367 [da vedere ora nell'ed. a c. di D. Delcorno]: "E la M. si levò suso e appiccossi alla croce" (D.Th.); N. Cicerchia, *La Passione*, str. 175, vv. 5-6, in *Cantari religiosi senesi cit.*, p. 352: "La Magdalena tutta si disface: / la croce co' le braccia strett'avinge".

¹³ *P^d* (vedi in calce all'apparato) cerca di attenuare la crudezza sconvolgente dell'immagine (analoga correzione in T.163). Cfr *Leggenda di Lazzaro cit.*, p. 82-83: "Considera adunque, e sì le vedrai [*Marta e Maddalena*] appresso alla vergine Maria...: la faccia loro sanguinata, e tutte le loro vestimenta insanguinate del proprio sangue, il quale per veemenza del dolore gli usciva della bocca e del naso, e del sangue preziosissimo del suo sposo, perocché stando sotto la croce ricoglievano il suo sangue, per grande devozione e amore che gli portavano". Per il verbo "allagare" cfr D.LXXIII - T.241 e N. Cicerchia, *La Passione*, cit., str. 208, vv. 1-3, p. 361: "Fiume di sangue e acqua quella piaga / versava con grande rigol e onde / sì che la croce e la terra n'allaga".

¹⁴ "...donum divini amoris... inebriat: quia ebrius non est in se, nec secundum se loquitur, sed secundum impetum vini; sic ille qui est plenus divino amore, loquitur secundum Deum: est enim in extasim factus": Th. Aquin. *In psalmos Davidis expositio*, Ps. 22, n. 2, Parma 1863 (*Opera omnia*, t. 14), p. 226B. Sulla predicazione a Marsiglia cfr la *Leggenda cit. supra* alla n. 3. D.Th. cita il *Serm.* 37 del Sacchetti: "Fu la Madalena discepola e apostola di Cristo, però che nulla femina ascoltò la dottrina del Salvatore, se non ella; e andò a predicare a Marsilia..." (F. Sacchetti, *La battaglia delle belle donne. Le lettere. Le Sposizioni di Vangeli*, a c. di A. Chiari, Bari 1938, *Sposiz.* XXXVII, p. 232).

¹⁵ "dove" (=P^dS^d). Cfr G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, tr. it. rived. e aggiorn., Torino 1966, vol. 1, §§ 131 e 215.

¹⁶ Cfr *Leggenda di Lazzaro* cit., p. 90: "O dolore smisurato, o amore intollerabile, o Maria pazza d'amore!...o impazzata e legata d'amore...". D.Th. rinvia fra l'altro a Colombini, lett. LXXI (*Le Lettere del b. Gio. Colombini da Siena*, ed. A. Bartoli, Lucca 1856, p. 182): "sempre andò come ebbra e come pazza cercando il suo diletto sposo".

¹⁷ D. Cavalca, *Vita di s. Maria Maddalena*, ed. cit., p. 373-4: "Qui si è ogni mio bene, qui è il cuor del corpo mio"; "Signor mio dolcissimo, non vuoi ch'io stia teco, ma io ti lascio il cuor mio" (D.Th.). N. Cicerchia scrive, in *La Risurrezione*, II, str. 40, vv. 3-4, in *Cantari religiosi senesi* cit., p. 415, sulla Maddalena "al monumento": "in' avie posto tutto quanto 'l cuore, / ov'era tutto quanto 'l suo tesoro". Cfr *Mt* 6,21 "Ubi est thesaurus tuus, ibi et cor tuum est", che Tommaso riferisce appunto alla Maddalena al sepolcro di Gesù: *Super Evangelium S. Ioannis lectura*, Torino-Roma 1952, cap. 20, lectio 2.

¹⁸ Non "pensiero", come indicano D.Th. e ora il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (tlio.ovi.cnr.it/TLIO) che cita appunto questo luogo, ma, ancora secondo D.Th., "impegno", dal latino *pensum*. E' un latinismo raro che proviene dal linguaggio ecclesiastico: cfr Th. Aquin., *Catena aurea, Expositio in Matthaeum*, cap. 20 [v. 9], l. 1, Torino 1953, p. 293B: "pensum vitae suae compleant".

¹⁹ "Quaesivit enim corpus, et minime invenit; perseveravit ut quaereret: unde et contingit ut inveniret, actumque est ut desideria dilatata crescerent, et crescentia caperent quod invenissent": Gregorius M., *In Evang. (hom. 25)*, in Th. Aquin., *Catena aurea, Expos. in Ioannem*, 20 [v. 11], Torino 1953, p. 579B.

²⁰ "Forse la mantellata *domina Raniera domini Mini* (elenchi del 1352 e del 1378)" (D.Th.).

²¹ "Nell'elenco [delle Mantellate] del 1352 questa fedelissima di C. è detta "Katerina Enghecti", nell'altro "Caterina Ghetti", ma c'è anche la forma "Inghetti" (D.Th.). Cfr *Leggenda Maior* cit., p. II, cap. 6, § 94, p. 276: [AASS, § 218]: "Caterina filia quondam Ghetti de Senis, que diu eius comes individua fuit". Tommaso d'Antonio Caffarini nella sua deposizione ci informa che fu nipote del primo confessore di C., Tommaso della Fonte, e dichiara che "Catharina de Hospitali (et) Catharina Ghetti usque a principio fuerunt cum virgine singulariter conversate": *Il Processo Castellano*, a c. di M.-H. Laurent, Università di Siena, Cattedra cateriniana (Fontes Vitae S. Catharinae Senensis Historici, IX), 1942, pp. 63 e 80. Le è inviata la lettera T.50, ed è menzionata in D.XXVIII - T.129 e T. 320. Era ancora in vita quando Raimondo scrisse la *Leg. maior*: p. II, cap. 8, § 8, p. 296 [AASS, § 244].

Non è mai stato rilevato, ma è importante per delineare i rapporti di parentela spirituale che si costituiscono all'interno della famiglia cateriniana, che la nostra mantellata fu madrina di una figlia del notaio Cristofano Guidini, nata nel 1389: "ebbe nome Caterina, per riverenza di beata Caterina...; fu commare, anco per sua riverenza, Caterina di Ghetto, mantellata di [s. Domenico di] Camporeggi, la quale fu singulare figliuola spirituale de la decta venerabile Caterina" (*Memorie* del Guidini, in "Arch. stor. ital." 4/1 [1843], p. 43, la notizia è ritenuta così importante da essere ripetuta a p. 46). Sulla parentela spirituale cfr G. Alfani, *Padri, padrini, patroni. La parentela spirituale nella storia*, Venezia 2006; G. Calvi, *Rights and Ties that Bind: Mothers, Children, and the State in Tuscany during the Early Modern Period*, in *Kinship in Europe: Approaches to Long-Term Development (1300-1900)*, ed. by D. W. Sabeau, S. Teuscher, J. Mathieu, New York - Oxford, 2010², pp. 145-62.

²² Il secondo "mia" si riferisce a Cecca che scrive la lettera; "le altre" sono le compagne di Caterina. Alessa è probabilmente la "domina Alessa Pauli" ricordata nell'elenco delle Mantellate del 1378 (D.Th.). Su Alessa cfr *Leg. maior, ad indic.*, e lo schizzo biografico ivi, p. III, cap. 1, § 17, p. 367 [AASS, § 338], nonché il *Processo Castellano* cit., *ad ind.* Fu posta da C. morente a capo delle Mantellate: *l. cit.* e anche p. III, cap. 4, § 10, p. 386 [AASS, § 363]: "mulieribus vero de penitentia beati Dominici maxime prefecit Alexiam", e Th. Caffarini, *Libellus de Supplemento*, p. 294. William Flete, nel suo panegirico, ricorda (p. 57) *domina Alexia* e *domina Lysa* come le più strette compagne, quelle destinate a svegliarla (*suscitare*: come le compagne della 'diletta' del *Cantico*, esplicitamente citato: 3,5) dai suoi *excessus mentis* (pp. 51-52): *Une légende [sic] inédite de sainte Catherine de Sienne*, ed. R. Fawtier, *Catheriniana*, in "Mélanges d'archéol. et d'hist.", 34 (1914), pp. 34-75. Altri dati in IS. 21, n. 1

²³ Probabilmente Caterina dello Spedaluccio, la *Catharina de Hospitali* nominata dal Caffarini (*supra*, n. 21), cui furono indirizzate le Lettere T.118 e T.214 e -con altre destinatarie- la D.XXXXVIII - T. 132. L'unico "Spedaluccio" era quello di S. Lucia in contrada S. Marco, cfr il par. "Ospedaletti", pp. 91-102, qui 94-95, in M. A. Ceppari Ridolfi, *Esperienze confraternali nella Chiesa senese del '300 nello specchio della documentazione*, in *Beata civitas. Pubblica pietà e devozioni private nella Siena del '300*, a c. di A. Benvenuti e P. Piatti, Firenze, Sismel, 2016 (Toscana Sacra, 5), pp. 88-126.

²⁴ "Per certo una novizia di S. Agnese", così D. Th., che ipotizza possa trattarsi della postulante condotta al monastero di Montepulciano da Caterina stessa, come ci informa l'Anonimo fiorentino, *I miracoli di Caterina...*, a c. di F. Valli (FVSCSH, IV), Siena-Firenze 1936, n° XX, p. 17. ([1374] "Andando questa Caterina al detto monasterio per

mettervi una fanciulla della quale el monasterio l'avea fatto la grazia..."): questo passo, con il successivo resoconto di un miracolo (ripreso in *Leg. maior*, p. II, cap. 12, § 43, pp. 356-57 [AASS, § 327]) potrebbe riferirsi al viaggio fatto "de mandato sancte Agnetis" di cui parla il *Supplementum* del Caffarini (p. 44, in una parte derivata dai quaderni di Tommaso della Fonte, primo confessore di Caterina), e cui si riferisce la lettera D.VIII - T.105: "non ò apparecchiato quello che [s. Agnese] voleva, se già Dio non provvedesse". La *Legenda maior* riferisce di un'altra visita al monastero, per allogarvi due nipoti: p. II, cap. 12, §§ 47-51, pp. 357-59 [AASS, §§ 329-30].

²⁵ Francesca di Clemente Gori, scrittrice della lettera, che è la stessa che si fa avanti a salutare sopra: "e (da parte) mia". Su di lei, "que indivisibiliter virgini adherebat" (*Leg. maior* cit., p. II, cap. 11, § 9, p. 338 [AASS, 304]), cfr i cenni biografici ivi, p. III, cap. 1, § 18, p. 367 [AASS, § 339]. Nella deposizione di Francesco Malavolti, *Il Processo Castellano* cit., p. 387, "domina Alexia, domina Lisa et domina Ceccha Clementis" sono ricordate come "socie assidue sancte virginis".

